

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 52
23 Dicembre 1936 - Anno XV

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



CLAUDETTE COLBERT

l'infaticabile eroina di tanti film, che sta attualmente lavorando a "La ragazza di Salem". (Paramount).

un film
di moda
e di sport

LA CONTESSA DI PARMA

In questi giorni Blasetti ha cominciato a dirigere, a Torino, il suo nuovo film « La Contessa di Parma ».

Un film di moda e di sport, un film vario e brillante: Blasetti si diventerà a manovrare questo tipo di film, insolito per lui. E ci farà divertire.

Se andate a Torino, negli stabilimenti della FERT, lo troverete sdraiato in terra, tutto perduto a studiare una speciale inquadratura. E se domandate agli attori come dirige, se si lavora bene con lui, vi risponderanno: « Magnificamente ».

In questi giorni, a Torino, c'è la nebbia, spessa come una coperta grigia. Il Valentini non si vede più. Ma alla FERT ci sono i riflettori, grandi e piccoli. E sotto la loro ardente luce gli attori recitano... Già, gli attori. Chi sono?

Sono: Elisa Cegani, protagonista. Il suo largo e dolce volto, già visto in « Ma non è una cosa seria » e « Cavalleria », ricomparirà sullo schermo in questo film, non più tanto immelanconico ma sotto una maschera più brillante anche se quasi fatale. E Antonio Centa, che, dopo aver fatto un buon ingresso nel cinema con « Ballerine », « Squadroni », « I due sergenti », ha trovato ne « La Contessa di Parma » un nuovo ruolo: quello di cacciatore. E poi, Umberto Melnati, Maria Denis, Ugo Cèseri: tutti attori che il pubblico conosce attraverso tante interpretazioni.

Ed oltre a questi, altri grandi protagonisti. La moda, per esempio. Tutti i migliori modelli delle migliori Case italiane, sfilano sullo schermo come ad una classica « presentazione ». Qualche cosa di simile è già stato fatto in « Roberta », ricordate? Ma noi si potrebbe fare diversamente e meglio. Infine, anche gli appassionati sportivi saranno contentati, e il loro gioco preferito, il calcio, avrà nel film il posto che si merita.

A presto, dunque! E preparatevi ad assistere dalla vostra comoda poltrona di spettatore, allo svolgimento di questa gaia storia, che narra di una manichino, soprannominata la Contessa di Parma, e del suo amore per un giovane e ardito cacciatore...



La nuova Elisa Cegani che vedrete ne « La Contessa di Parma » (certo che, così distinta ed elegante, non si pensa ad una manichino, come indica la sua parte, ed anche noi la prenderemmo per una contessa, come fa Antonio Centa... seguendo la sceneggiatura). Prod. I.C.I.

Al lavoro! Il classico « via » è stato già dato, e la magica creazione del film ha inizio. Blasetti dirige una scena con Ugo Cèseri. Alla destra dell'operatore Martelli si vedono le larghe spalle del regista, mentre alla sinistra si nota la candida pelliccia della Contessa, cioè di Elisa Cegani. (Foto Fraccaro).

Quando c'è un po' di sole si cerca di lavorare anche allo Stadio, per le scene sportive di questo film, e, naturalmente, all'uscita gli attori vengono sempre attaccati dai loro piccoli ammiratori che chiedono un autografo con insistenza quasi commovente. Esempio: Antonio Centa e Ugo Cèseri, osservati da Blasetti. (Foto Fraccaro).

Riunione davanti al fotografo, dopo aver girato una scena davanti alla macchina da presa. Questa volta, però, entra in « campo » anche Blasetti e si mette vicino ai suoi valorosi « soldati » cinematografici: Umberto Melnati, Maria Denis, Valente ed Elisa Cegani, nell'ordine. (Foto Fraccaro).





INTERLUDIO

FILM INTERPRETATO DA GRACE MOORE E CARY GRANT, DIRETTO DA RISKIN E LACHMAN, PROD. COLUMBIA

TUTTE le artiste liriche hanno la loro corte di seguaci e di adulatori, ma Louise Fullers veramente esagerava. O, per esser più precisi, chi esagerava era quel trio di parassiti formato da Serge Vilkmoff, Gerald Mecker e Jane Summers.

Per fortuna Marianne Wood, la segretaria, salvava tutte le situazioni con il suo buon senso pratico di ragazza borghese che vede le cose senza lenti di ingrandimento. E se non fosse stato per lo zio Emilio, povera Louise...

Ma già, Louise era nata sotto una buona stella. Aveva una bella voce e uno zio che l'adorava.

A lui doveva la vita bella che faceva, i comodi e la carriera. A lui anche quel lungo soggiorno in America e il viaggio dalla nativa Australia.

— Dunque, piccola, sei contenta? — chiedeva lo zio bonaccione.

Sì, la nipotina era soddisfatta, ma voleva ricompensare il caro benefattore. Che fa una cantante per ringraziare giustamente chi l'ha aiutata a salire gli aspri gradini della gloria? Canta. Naturalmente. Così Louise avrebbe cantato nel festival musicale organizzato dallo zio facendo felice il buon uomo e vedendo avverarsi nello stesso tempo il suo più grande desiderio che era quello di cantare in America.

Prove, duetti, canzoni... tutto proseguiva assai bene. Ma una sera zio Emilio rientrò scuro in viso.

— Che c'è? — gli chiese Louise apprensiva.

— C'è... c'è... — e lo zio non aveva il coraggio di parlare. Doveva essere una cattiva notizia per la piccola perché il vecchio l'abbracciò.

— Un guaio, piccina. Il tuo passaporto è scaduto e le autorità non vogliono prolungare il periodo del tuo soggiorno. Ho tentato tutte le strade senza dirtene nulla, ma non ci sono riuscito.

Louise non pianse. Un'attrice lirica non sparge lacrime che potrebbero render roca la sua voce, ma ruppe tutto ciò che le capitò sottomano e disse un bel «no» fornito e melodioso con la sua dolcissima voce da soprano. Avrebbe cantato al festival, il che significava che non si sarebbe allontanata dall'America.

— Vediamo, vediamo... — le pro-

pose lo zio — troveremo una scappatoia. Forse una strada traversa c'è. Andando al Messico sarà più facile ottenere direttamente dall'Australia una proroga di soggiorno. — Louise partì così alla volta del romantico Messico con i più arditi propositi.

A Città del Messico l'arrivo di Louise seguita dalla sua corte non passò inosservato. I suoi adulatori le facevano da battistrada in ogni locale e ritrovo e la sua arte era portata alle stelle e tanto in alto che un pittore, Jimmy Hudson, non esitò a chiamarla in tono canzonatorio «La Regina» e fare di lei moltissime caricature.

Se non fosse per la piccola e devota Marianne, Louise sarebbe stata subito al corrente di tutti quegli scherzi e allora chi sa quello che sarebbe successo, proprio in quel momento in cui ella doveva tentare di ottenere quello che tanto le premeva. Ma una segretaria non può fare l'impossibile e non può impedire che Louise e Jimmy Hudson si incontrino. Ma Jimmy, ignorando chi ella fosse, le spiattellò sul muso che quella smorfiosa di Louise era oramai al declino della sua carriera lirica.

— Lo credete davvero? Perché non andate ad accertarvene domani sera? Ci sarà un suo concerto — gli propose Louise.

— Un'ottima idea. Ci andrò — disse Jimmy che scoprese così come la sconosciuta della sera precedente non fosse altri che la cantante. Strano, quella donna gli era piaciuta; «adorabile», disse a se stesso ascoltando il suo canto, anche se la sua voce non lo persuadeva. La critica è la critica, ma l'educazione è un'altra faccenda e il manesco Jimmy non esita a mettere in moto i suoi potenti pugni a tutto svantaggio di due che si sono creduti in diritto di interrompere il concerto con

dei fischi. Ma i favori del cavalleresco Jimmy non finiscono qui. E benché i suoi favori vengano la seconda volta pagati a dollari contanti, egli non esita a sposare Louise Fullers perché la donna possa ottenere la nazionalità americana. Questo sarà l'unico mezzo perché la cantante riesca a restare in America.

E, finito il festival, potrà facilmente ottenere il divorzio e disfarsi di quel comodo marito. Ma Jimmy è forse stato spinto a ciò da un segreto impulso sentimentale, lo stesso che gli fa regalare alla moglie come dono di nozze un magnifico ritratto che egli ha fatto segretamente a sua insaputa. Louise davanti alla tela resta perplessa e a b b a stanza

comossa, ma non tanto da non lasciare andare un potente manrovescio a Jimmy quando questi si azzarda a baciarla. Uno schiaffo e un bacio. L'avventura sentimentale è finita.

Se questi coniugi straordinari si ritroveranno sarà in via puramente amichevole o d'affari anche se, come capita, l'incontro si effettuerà su una romantica spiaggia, a un ancor più romantico chiaro di luna. Questi coniugi straordinari si dividono, ma poi il caso, e soltanto il caso, li fa incontrare di nuovo su una spiaggia, proprio al romantico chiaro di luna. Allo sciacquo dell'acqua del mare Louise non

rifuterebbe più un bacio di Jimmy, ma il povero ragazzo si ricorda della lezione che ancora gli brucia la guancia e il suo orgoglio di uomo offeso. Marito posticcio sì, ma per cavalleria. Tanto che, appena il concerto musicale sarà terminato, egli comunicherà a Louise il divorzio che è riuscito a ottenere. Ma l'amore, si sa, gioca a contrattempo. Specialmente al cinema. E infatti Louise non solo non pensa più al divorzio ma si strugge al pensiero di Jimmy. Solo Marianne, la segretaria, si accorge di tutto ciò e col suo buon cuore cerca di nascondere a Louise la notizia del divorzio già ottenuto da Jimmy e infatti vi riesce; senonché, proprio prima che si inizi l'ultimo numero del concerto la lettera del marito cade fra le mani della cantante, mescolata ai diversi telegrammi di congratulazioni.

Infatti quando Marianne entrò nel camerino per annunciare alla signora che era l'ora di presentarsi al pubblico la trovò abbattuta su una sedia. — Svelta, svelta, piccola signora, — disse Marianne fingendo di non accorgersi di nulla.

— Non posso più cantare stasera. Capiscimi, Marianne, dovrei cantare quella canzone che cantai per lui l'ultima sera che ci vedemmo. Speravo di commuoverlo. Ora che tutto è finito non potrò mai più cantarla.

Non c'era nulla da fare. E ancora una volta Marianne pensa a riparare al guaio facendo sostituire il numero. Forse, dopo il primo impulso Louise non si rifiuterà di cantare. Ma intanto fra il pubblico corre la voce, prima di un'indisposizione e poi di un accidente mortale capitato alla cantante. Jimmy è mescolato alla folla e la notizia lo colpisce in pieno petto. Non c'è più orgoglio, più nessun risentimento. Corre disperatamente al camerino di Louise che lo vede apparire trasognata e gli cade fra le braccia.

Marianne fra le quinte sorride. Per quella sera il concerto andrà decisamente male, ma la piccola padrona capricciosa ha trovato la felicità.

MURA
ha finito di scrivere in questi giorni il suo primo romanzo cinematografico:
L'ALTRO VOLTO D'ISABELLA GLUCK
La prima puntata di questa eccezionale novità comparirà fra due settimane su **Cinema Illustrazione**



Ogni anno, accanto ai grandi divi, sorgono e tramontano nuove stelle, poiché nessuna casa cinematografica sta in ozio calcolando unicamente sui successi delle Garbo, delle Crawford, delle Dietrich, ecc.

Ad Hollywood, per il 1937 i candidati sono numerosi. E per candidati si intende attori che si sono già cimentati in produzioni cinematografiche e che sono riusciti a farsi notare nelle loro partecine. Un primo esame è dunque già superato, quello cioè che prova le loro innegabili qualità artistiche, la fotogenia e la fonogenia. Ma da attori ad attori celebri la strada è lunga, assai lunga.

Per gli scommettitori indichiamo i nomi di alcuni favoriti sui quali potranno puntare con una certa sicurezza.

È giusto mettere in capo alla lista il nome di *James Stewart*. Ve lo ricordate? Un ragazzo alto, dinoccolato che avete visto accanto a *Jeannette Mac Donald* in «*Rose Marie*», nella parte del fratello della diva; e accanto a *Jean Harlow* in «*Gelosia*» dove faceva il fidanzato buono di Jean. Non è quel che si dice un bel ragazzo, avete potuto constatarlo da voi: troppo ossuto, sgraziato anche, un po' goffo... un'espressione triste e pigra... manca di eleganza, con quei capelli che non staranno mai pettinati in modo irreprensibile... tuttavia, quel ragazzo ha qualche cosa. Quel qualche cosa che occorre ad un attore per poter aspirare a diventare un prediletto delle folle, anche femminili. Il pubblico l'ha notato ed ha avuto nei suoi riguardi caldi sentimenti di simpatia. Agli «*studi*» questa simpatia non sfugge e ora la M.G.M. gli ha offerto il ruolo princi-

pale accanto a *Eleanor Powell* in «*Nata per danzare*». Seguite dunque il corso della nuova stella *James Stewart*. Forse diverrà un astro di prima grandezza.

E ricordatevi anche di questo nome: *Frances Langford*. In America gli amanti della radio la conoscono già e se avete visto «*Broadway Melody 1936*» l'avrete sentita cantare accompagnata dall'orchestra di *Jack Benny*.

Romanzo d'una voce

Frances Langford aveva studiato canto molto seriamente per dedicarsi al teatro lirico ed era riuscita a diventare una ottima soprano, senonché una tonsillite troncò tragicamente la sua carriera. In seguito ad una operazione alla gola ella perdette completamente la voce. *Frances* però

Brevissima storia di sei nomi che il cinema americano si prepara a lanciare nel 1937

schezza degli attori nuovi. Prossimamente lo vedrete in «*Ramona*» accanto all'adorabilissima *Loretta Young*. E quando lo avrete visto, voi non lo dimenticherete facilmente, almeno fino al momento inevitabile in cui la sua parabola entrerà nella fase discendente. Ma, per il momento, siamo in piena ascesa e nel periodo forse più interessante, quello cioè in cui un attore sta affermandosi fra un pubblico severo di ammiratori.

Di *Harriet Hilliard*, se non ci fosse stato di mezzo un romanzetto d'amore, avreste già sentito parlare come di una vera e propria stella. Ma in quel tempo la giovanissima *Harriet* preferì dedicarsi esclusivamente ai sentimenti del suo cuore invece di pensare un po' seriamente all'arte.

Brava *Harriet*! E siccome in lei c'era la stoffa, la piccola non perderà nulla. Infatti il suo bel romanzo d'amore si è concluso con un felice matrimonio con *Ozzie Nelson*, un noto direttore d'orchestra di Hollywood. Ora ella attende ansiosamente un lieto evento ed ha dichiarato che subito dopo prenderà la sua carriera artistica al punto dove l'ha lasciata e siamo certi che andrà molto lontano. L'ultimo suo film, non molto recente, ella lo ha girato a fianco di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*, interpretando una parte importante anche se non la principale. Ora la R. K.O. le affiderà certo ruoli di primo ordine perché questo periodo di riposo e di felicità non è certo andato perduto neppure per l'arte e *Harriet* ritornerà allo schermo più profondamente donna e più affinata nell'interpretazione femminile di delicatissime parti.

Comparse che saranno celebri

Ed accoci a *Tyrone Power*. Egli venne scelto da *Darryl Zanuck* dopo che il regista vide il film «*Girl Dormitory*» in cui *Tyrone Power* aveva una partecina brevissima accanto a quell'adorabile e nuova attrice che è *Simone Simon*. Ma se un attore ha delle possibilità non occorrono chilometri di pellicola per dimostrarle. In quella partecina il ragazzo piacque. Forse al pubblico passò inosservato, ma non così ai cacciatori di nuove personalità, ed ora egli è apparso in una parte assai più importante nel film che ha avuto tanto successo «*Ragazze innamorate*» accanto a tre stelle di primissimo ordine: *Janet Gaynor*, *Loretta Young* e *Constance Bennett*.

Anche *Doris Nolan* è proprio una nuova o quasi. Chi l'ha sentita nominare? Nessuno. Eppure una volta anche i nomi di *Jean Harlow* e di *Myrna Loy* non erano affatto familiari.

Doris Nolan, e non molto tempo fa, lavorava come extra e in parti secondarissime per case di infimo ordine, quando alcuni direttori della *Universal*, in giro appunto alla ricerca di nuovi attori, restarono impressionati da questa piccola valorosa attrice personalissima che sapeva infondere anche alla parte di semplice comparsa un carattere originale e le offerse un contratto che ella, naturalmente, accettò con entusiasmo.

Giulia Walter

6 candidati alla gloria

non si dette pace e si rimise ugualmente al lavoro tentando di riconquistare il bene perduto a forza di volontà e di esercizio. Fu un compito arduo che consisteva per la maggior parte in esercizi respiratori e vocalizzi da principiante. Alla fine la voce ritornò. Soltanto, *Frances* non era più soprano ma contralto. Ma la sua voce era dolcissima e profonda, trasformata, come quella della celebre *Libby Holman*, da una tonsillite e sarà una voce famosa.

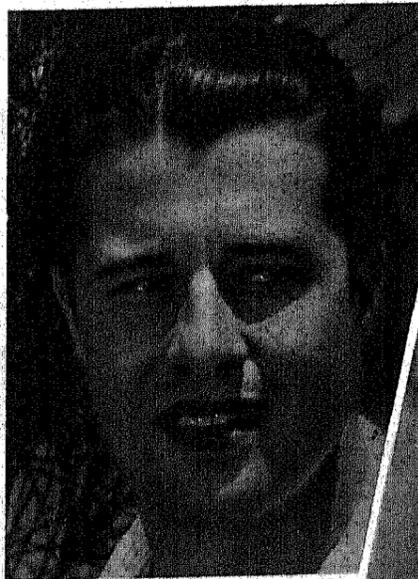
Ora anche *Frances Langford* è ad Hollywood e apparirà in «*Nata per danzare*». Che la *Metro Goldwyn* abbia deciso di lanciare in questo nuovo film tutte le stelle nascenti?

Un atleta e un'innamorata

Vediamo ora *Don Ameche*. Questo giovanotto pare fatto su misura per diventare un divo: egli è atleticamente e armonicamente bello, alto, aitante; la sua voce è calda, suadente e profondamente maschia (egli infatti si è fatto conoscere attraverso la radio). Inoltre recita benissimo ed ha già una buona esperienza cinematografica, però non tanto consumata da toglierli la bella fre-



James Stewart
(*Metro Goldwyn Mayer*).



Don Ameche (20° *Secolo-Fox*).



Doris Nolan (*Fox*).



Harriet Hilliard
(R. K. O.).

Frances Langford
(*Paramount*).



Signorina,

le

— Signorina, perché non fa del cinema?

.....
Le ciglia rimmellizzate si abbassano come fiabelli. Quel silenzio dice tutto: il dubbio, la modestia, la ritrosia, il pudore, il rimpianto...

— Peccato! Lei è così fotogenica.

— Crede?

— Metterei una mano sul fuoco!

Oggidi quando un uomo corteggia una donna non dimentica mai di dirle che è fotogenica. L'aggettivo è una moneta internazionale di prim'ordine; è spesa indifferentemente a New-York, a Milano, a Bombay, a Melbourne; corre nell'alta e nella bassa società ed è sempre gradita: non c'è donna che non la intaschi subito, senza nemmeno fermarsi un istante per vedere s'è di buon conio o una contraffazione. «Lei è così fotogenica!». Che più? Un solo aggettivo riassume e seduce. Una volta, per corteggiare una donna si diventava perfino poeti, si scomodavano il sole, la luna, le stelle, il firmamento intero, il mare, i fiumi, gli Dei dell'Olimpo... Vecchia e arrugginita rettorica! Oggi la vita intensa, il tempo che corre veloce come gli aeroplani non consentono lungaggini, e «fotogenico» dice tutto. Dante e Petrarca redivivi non riuscirebbero, coi loro mirabili sonetti, a commuovere una Beatrice od una Laura del nostro tempo così come vi riesce l'ultimo imbecille con questa brutta parola.

Perché la fotogenia è il magico passaporto che dischiude i paradisi artificiali del cinema, perché — così comunemente si crede — essere fotogeniche vuol dire essere compiutamente e supremamente belle. Illusione! Ma non per niente il cinema è la grande fabbrica delle illusioni; e le più innocue sono proprio quelle che fluiscono dallo schermo. Un filtro amoroso non sconvolgerebbe l'anima di una fanciulla quanto può farlo questo banale e sciupato complimento che, è inevitabile, le viene prodigato a forti dosi: se lo sente dire in

nazione, un vero genio dell'inquadratura: sono proprio queste qualità che lo hanno compromesso e lo compromettono continuamente come regista. E allora succede il miracolo: il volto grassoccio di Marlene a poco a poco tramuta e diventa una delle maschere più raffinate, più tormentate, più espressive dello schermo. Ogni film di Marlene, dopo l'Angelo azzurro, è stato un provino ed è ancora un provino. Desiderio è il provino

L'ultima Marlene: una campionessa di fotogenia, un miracolo... (Paramount)

di Lubitsch.

Lubitsch ha voluto provare all'incontentabile Sternberg ch'era pericoloso continuare a ritoccare ed a scavare la maschera di Marlene.

Il provino, dunque, il sogno di tante postulanti, l'assillo di tante predestinate al paradiso di celluloido è poco più di un modestissimo

assaggio e, nove volte su dieci, produce un responso sbagliato. Perché la fotogenia si può definire così: *soggetto + x = immagine sullo schermo*. Dove x rappresenta questa complicata e paurosa combinazione di più disparati elementi ottici, luministici e psicologici: aberrazione dell'obiettivo, passaggio da un'immagine a tre dimen-

sioni a una a due dimensioni, qualità del trucco, disposizione delle luci, stato d'animo del soggetto, intuito del regista.

Quest'ultimo è di capitale, preponderante importanza: il caso di Marlene, il caso della Garbo che, appena giunta ad Hollywood, fu dichiarata la negazione della fotogenia, lo riprova. E lo riprova ad abbondanza un fenomeno che si ripete ormai da quarant'anni e che è diventata la regola d'oro di Cinelandia: le stelle cinematografiche — come quelle del cielo — devono essere scoperte.

Sono, anzi, quasi sempre, una scoperta casuale. Non c'è biografia di famosa attrice dove non s'incontri un decisivo, identico avvenimento: Greta, Marlene, Joan... erano delle oscure attricette, poi incontrarono l'uomo del destino: il regista Tal dei Tali che intuì le loro meravigliose possibilità fotogeniche.

Il più autentico diploma di nobiltà e di bravura al quale un produttore ed un regista ambiscono è proprio quello di aver scoperto le più celebri o il più grande numero di stelle. Per Charles Chaplin è una mania. E nel futuro museo del cinema accanto all'immagine d'ogni celebre attrice sarà bene mettere il nome di quello che può essere definito il vero e proprio autore dei loro giorni cinematografici, di quella che è stata ed è per loro un'altra vita. Così è sta-

to, così è, così sarà.

Tuttavia, raccogliendo i caratteri fisionomici comuni a tutte o quasi tutte le stelle, si possono ricostruire i cosiddetti requisiti fondamentali della fotogenia. Gli occhi, specchio dell'anima, non lo sono mai tanto come nel cinema: si può dire, anzi, che la vera bocca di un attore o di un'attrice del cinema sono i suoi occhi, perché uno sguardo in primo piano dice in un attimo quello che molte parole sciuperebbero. Sono preferiti gli occhi chiari, in genere (azzurri, grigi, verdognoli, giallognoli non importa), perché le iridi di questi occhi sono più trasparenti delle iridi cariche di pigmento, quindi s'imbevono di luce e impressionano meglio la pellicola.

Dopo gli occhi è il viso quello che più conta: che il viso sia coperto di fitte lentiggini come quello di Joan Crawford poco importa, e poco importa che la pelle sia scura o chiara, liscia o ruvida: il provvidenziale cerone rimedia a tutto. Non occorre che i tratti del volto siano, come si dice, minuti: la vera bellezza fotogenica non è quella eternata nei

L'antica Marlene: un volto grassoccio, poco significativo... (Art. Ass.)

marmi o sulle tele; lo Veneri di Prassitele, le floride donne di Tiziano, i volti, così belli e così moderni, delle Madonne di Botticelli e di Leonardo, non sono bellezze fotogeniche. donna, nata circa quattro secoli fa, la suocera di Tutankhamon, la strana Nepertete potrebbe essere stata con tutti gli onori a Hollywood punto perché la bellezza del Nepertete, com'è stata tramandata nel Museo di Berlino, è un'immagine di bellezza. La macchina di riproduzione sponendo le immagini da tre dimensioni ingrandisce leggermente e deforma: un volto veramente fotogenico è quello che dopo questo dimento-deformazione diventa un volto perfetto, dev'essere soprattutto, minuto, non finito, deve preannunciare una maschera che non si possederà: quell'in più che ce lo mette, a modo suo, la

ma che cos'è questa fotogenia?

ufficio, in salotto, durante il ballo, sulla spiaggia, sui monti... Ed anche la più ritrosa, la più diffidente (ma ci sono donne che diffidano di loro stesse?) finisce per convincersi di essere veramente fotogenica. Così il diavolo tentatore trionfa con la sua ultima invenzione. Le consultazioni e i soliloqui dinanzi allo specchio diventano sempre più lunghi... ma lo specchio non serve. Una volta tanto il fedele amico non può dire la verità, così come non può dirla, ad occhio e croce, anche il più provetto regista.

Perché la fotogenia è soprattutto un esperimento, anzi una serie di esperimenti che durano tutta la vita di un'attrice o di un attore. Anche oggi Greta Garbo e Marlene Dietrich sono studiate dal punto di vista della loro particolare fotogenia.

Marlene Dietrich prima di essere la celeberrima Marlene, miracolo, forse imbattibile record di fotogenia, è una scialba attrice del Wintergarten di Berlino: nei film tedeschi la signora Dietrich appare in immagini poco significative, sembra una quantità trascurabile, buona tutt'al più per interpretare personaggi di terz'ordine. Ha un viso volgare, grassoccio, caratteristico per un ambiguo sorriso. Poi arriva Sternberg. Il resto è pressoché noto: l'attrice è prescelta per interpretare la protagonista dell'Angelo azzurro, grazie appunto a quell'ambiguo sorriso ed alla sua volgarità. Ma Sternberg, prima di essere regista, è un operatore di primo ordine, un maestro dell'illumi-

(M. G. M.)



Se non erriamo, solo Lars Hanson è stato capace di tener sulla spalla Greta Garbo, "divina" sì, ma pesantuccia...

... è fotogenica!

na di ripresa. Come lo metta non sappiamo ancora: l'in più non è esattamente misurabile: un trucco, un'illuminazione sbagliata, un operatore poco attento, un regista poco intuitivo possono compromettere l'esito di questa misteriosa addizione.

Le donne veramente belle, le perfette, quelle che entusiasmano scultori e pittori e fanno volare, quando passano per istrada, anche il più misantropo, rinunciano senz'altro a fare del cinema, perché il cinema non vuole bellezze finite ma appena abbozzate. A

ma che cos'è questa fotogenia?

finirle ci pensano il truccatore, l'operatore e il regista.

La straordinaria avventura di una bruna come la signora Simpson svaluterà senz'altro sul mercato mondiale la bellezza bionda, ma il cinema conserverà i suoi favori per le bionde, vere o ossigenate poco importa, perché i capelli biondi sono più fotogenici dei bruni. Riflettono meglio la luce e non fanno massa, come si dice, cioè, non diventano nella pellicola una compatta macchia di colore scuro. Le brune del cinema sono fornite dalle attrici dai capelli color rame o carota.

Altro requisito comune al novantaneve per cento delle attrici è la piccola statura. Esse devono essere donne maneggevoli, portatili, diremmo, non tanto per facilitare l'inquadratura dell'obiettivo, quanto e soprattutto perché gli attori, benché facciano

essere scelti e situati in modo da non sfigurare mai di fronte all'alta svedese: così ogni scena in cui l'episodio saliente è un bacio dev'essere accuratamente studiata. Janet Gaynor o Sylvia Sidney sono i tipi ideali per dare o ricevere un bacio nel modo più classico e commovente: l'attore le solleva leggermente o si china sul loro volto

con un gesto di amorosa protezione che esalta tutti i cuoricini sensibili che battono in platea,

ma Greta Garbo non ha trovato e non troverà mai un attore così alto che possa ripetere con lei una scena simile: ecco perché i magici, sconvolgenti baci di Greta sono dati da un divano, o da un sedile di giardino, oppure l'attore è posto al finestrino di un vagone o all'inizio di una scalinata, uno o due gradini più in su di Greta. Quest'ultima precauzione è presa anche per mettere al-

te all'immagine di una donna eccessivamente formosa, ottima per interpretare la parte di una robusta soprano per esempio o di una prosperosa fattorina, ma certo non per dar vita al personaggio di Giulietta o di Margherita Gautier, o di Maria di Scozia e tanto meno per incarnare la protagonista di *Accadde una notte* o di *Gelosia* o... Ecco, a ripensarci bene, proprio bene, non sapremmo trovare un ruolo degno per colei che, anche oggi, è il luminoso simbolo della pura bellezza.

Forse è per questo che non si dice più d'una signorina: «È bella come una Venere di Milo». Potrebbe quasi offendersene... La signorina oggi vuole esser bella come Joan Crawford, come Jean Harlow, pur sapendo che la bellezza cinematografica è spesso lontana dalla perfetta bellezza.

H. R.



Lo stesso dimostrano Tarzan e la sua compagna. Questa scena sarebbe troppo faticosa se l'attrice non fosse così leggera!



Fotogenia del stacco: le attrici devono essere delle donnine... maneggevoli, "portatili", si potrebbe dire... (Victor MacLaglen e Marlene Dietrich - Paramount).



Altro requisito: le donne devono essere piccole e gli uomini alti per poter chinare su di loro con gesto di amorosa protezione... (Paramount)



GRETA GARBO BALLERINA.

- Paro che Greta Garbo, oltre che grande attrice, si sia anche rivelata in « Margherita Gautier » perfetta ballerina. Val Rasel, che le ha fatto da maestro, dichiara che mai ha trovato un'allieva dotata di tanta passione per la danza e di un così innato senso del ritmo.

« Non è esagerato affermare — dice — che Greta Garbo, se non avesse scelto la carriera dello schermo, avrebbe potuto aspirare alla celebrità come ballerina ».

Egli allude, naturalmente, alle danze classiche. Perché, se così non fosse, saremmo davvero molto impacciati a immaginare Greta Garbo ballerina di tip-tap...

trici tipo

Gaynor o Sidney quando recitano con attori come il lungo Cooper, come Nils Asther, Reginald Denny, John Boles, Walter Huston, Basil Rathbone, tutti superiori alla media rappresentata egregiamente da Clark Gable, Ronald Colman, Warner Baxter, Fredric March, Robert Montgomery.

Come il volto, anche il corpo fotogenico dev'essere piuttosto un abbozzo scarnito anziché una perfezione plastica: se la divina Venere di Milo diventasse attrice cinematografica, noi indubbiamente ci troveremmo di fron-

dello sport o siano, in genere, dei ragazzi vigorosi, non sono dei campioni sollevamento pesi. Ora, in ogni film c'è immancabilmente una scena (salvataggio, fuga, rapimento, nuziale impazienza dello sposo) nella quale il primo attore deve sollevare fra le braccia la prima attrice e scappar via stringendola al suo petto. Questa è una soddisfazione che Greta Garbo non si caverà mai, appunto perché Greta è un'eccezione, e quell'eccezione le ha sempre dato maledettamente ai nervi. Specialmente perché gli attori che lavorano con lei devono



Arcibertoldo

ALMANACCO
STORICO E DEGLI
UOMINI ILLUSTRI

150 disegni
200 argomenti
4 grandi favole a colori

TUTTO DA LEGGERE
TUTTO DA RIDERE

Adamo, Omero, Esopo, Dante Alighieri, Newton, Giacomo Casanova, Lucrezia Borgia, Giacomo Leopardi, Giovanni Boccaccio, Ettore Petrolini, Edmondo Rostand, Edgardo Poe, Mons. Della Casa, ecc., ecc., si sono uniti al più divertenti e brillanti umoristi del giorno per fare dell'ARCIBERTOLDO la strenna più gaia che mai si sia vista dall'invenzione della stampa ai nostri giorni. In vendita in tutte le edicole d'Italia a TRE LIRE LA COPIA

Il nuovo fascicolo del supplemento mensile a "Cinema Illustrazione":

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

36 pagine, 50 illustrazioni, due stupende copertine a colori. È in vendita in tutte le edicole del Regno e Colonia a L. 1 la copia.

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

POCHE PAROLE SU

MARGO

Margo! Un nome breve che sta assai bene alla piccola donna che lo porta. In realtà ella si chiama Marie Margarita Guadalupe Balado Castill... Bisogna riconoscere che un nome simile non avrebbe potuto figurare su nessun cartellone perché avrebbe affaticato troppo la memoria del pubblico.

I dati del suo passaporto potrebbero essere i seguenti: anni 19, nubile, altezza cinque piedi e quattro pollici, peso 52 chilogrammi, occhi color nocce, capelli bruno dorati e pettinati a lunghi, soffici ricci.

Fin da quando aveva dodici anni la piccola Margo frequentava gli «studi» di Hollywood perché a quell'epoca (vero «Scampolo») ella doppiava le danze esotiche delle fatalissime donne che recitavano accanto a Ramon Novarro nei suoi primi film. Guadagnava 50 dollari alla settimana e quel danaro serviva a mantenere una mamma, una nonna e un numero piuttosto esorbitante di cugini.

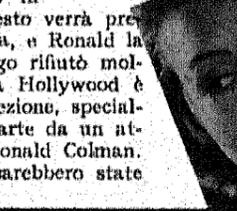
Ora Margo è molto avanti nella strada del successo e della fama, eppure la sua vita non è eccessivamente cambiata. Il suo stipendio è elevatissimo ma serve ancora a tutta la famiglia che è numerosa e con la quale ella continua a vivere molto semplicemente.

Per la sua Casa ella da poco ha finito di girare, sotto la direzione di Frank Capra, «Orizzonte perduto», a fianco di Ronald Colman. La sua ammirazione per quest'attore è illimitata e quanto mai discreta, al punto che mentre essi giravano insieme il film, che presto verrà presentato anche in Italia, Ronald la invitò a pranzo, Margo rifiutò molto gentilmente. Ciò a Hollywood è segno di grande discrezione, specialmente se un invito parte da un attore che si chiama Ronald Colman. State certi che non sarebbero state

molte le attrici che avrebbero rifiutato.

Ma il film in cui Margo desiderava ardentemente di recitare era «Winterset». Ella aveva già impersonato in teatro la tragica eroina di questa commedia, Miriam, ed ora reciterà il dramma anche sullo schermo.

Forse questo film pro-



Il più strano volto di Cinelandia. (Paramount)

muoverà Margo a stella di primo ordine, ma se anche così non fosse ella rimarrà pur sempre una fra le attrici più interessanti: profondamente donna e pur bambina, popolana e aristocratica, la cui maschera esprime una saggezza femminile centenaria e la freschezza dei sogni giovanili.

Eugene O' Neill, il celebre scrittore americano, ha voluto esprimerle la sua ammirazione mandandole, non richiesta, la sua fotografia con una lunga dedica. Dal canto suo George Jean Nathan, uno dei critici più severi del giornalismo americano, ha recentemente pubblicato un libro dedicato all'arte di Margo.

Anche nel mondo di Hollywood è ammiratissima, ma a questo mondo la giovane attrice non vuole essere legata. Ella reciterà ancora in teatro e si mormora che al suo ritorno ad Hollywood ballerà accanto a Fred Astaire.

Romanzi d'amore? In realtà nessuno, benché ultimamente si parlasse molto di un idillio con Francis Lederer. Il giovane attore l'aveva molto ammirata in «Delitto senza passione» ed aveva voluto che ella recitasse accanto a lui in una versione per radio del dramma di Molnar, «Liliom». Stando ai fatti, però, il romanzo consisteva unicamente in un invito di un alveare fatto di fiori freschi.

Che fosse un simbolo? Ad ogni modo non era molto chiaro. Forse la dolcezza di Margo l'aveva ispirato. Le chiacchiere andarono molto avanti e pareva veramente che qualche fondamento ci fosse quando Francis iniziò nella sua tenuta una nuova costruzione. La stampa disse che egli costruiva un nido d'amore per la sposa. La verità era assai diversa e meno romantica poiché Francis, in realtà, faceva costruire semplicemente una nuova stalla...

M. Bay

LUBITSCH ERNST. Di modesti natali — è figlio di un mercante di stoffe berlinesi, — non aveva ancora vent'anni quando riuscì a lasciare il negozio paterno per intraprendere la carriera teatrale, sua unica e già antica passione. A dire il vero, al teatro arrivò dopo un rapido passaggio attraverso gli studi della vecchia casa cinematografica «Berlin Biograph», dove prese parte a qualche breve commedia. Di lì passò alla scuola d'arte drammatica che porta il nome del suo grande fondatore e direttore, Max Reinhardt. In breve il maestro riconobbe in lui le doti di un vero attore e nei cinque anni che Lubitsch rimase alla sua scuola gli fece interpretare ruoli importanti in quasi tutti i suoi spettacoli. Quando infine Lubitsch si sentì abbastanza maturo per togliersi dalle protettive ali di Reinhardt, entrò nel mondo cinematografico, scritturato come attore e regista. Alla carriera d'attore aveva già però completamente rinunciato, quando disse Pola Negri

in «Sangue tzigano» (1919) e in «Madame Dubarry» (1920). Seguirono: «Anna Bolena» (1921) e «Sumurum» (1922).



Questi film bastarono ad imporgli all'attenzione del mondo cinematografico americano, che lo volle ad Hollywood. La sua prima prova, nella Mecca del Cinema, fu «Rosita», interpretata Mary Pickford, dopo la quale disse: «Tre donne», «Matrimonio a quattro», «Bacia-

mi ancora», «La zarina». Il grande successo cominciò ad arridergli con «Il ventaglio di Lady Windermere» (1925), film che, con la sua raffinata, garbata, scintillante vena comica, rivelò quello che sarebbe stato il vero stile di Lubitsch. Dopo questo vennero: «L'uomo che uccise», «Un'ora d'amore» (in collaborazione con George Cukor), «Il principe studente», «Lo zar folle», «La valanga», «L'amore eterno», «Il patriota». Aveva diretto così attori come Ronald Colman, Norma Shearer, John Barrymore, per non citare che gli americani. Altri ne scoprese, destinati a diventare stelle di prima grandezza: Claudette Colbert, Myriam Hopkins, Jeanette MacDonald, Maurice Chevalier, questi ultimi due riuniti poi a formare una delle coppie meglio assortite dello schermo. I film che, lanciando questi attori, ed affermandone altri, assicurano a Lubitsch sempre crescente successo, sono: «Il principe consorte», «Montecarlo», «L'allegro tenente», «La conquista

dell'America», «Mancia competente», «Partita a quattro», «La vedova allegra». Nato nel 1888 a Berlino, questo eminente personaggio della cinematografia americana è un uomo piccolo, dal sorriso arguto e dagli occhi acuti, faceto parlatore e lavoratore infaticabile, celebre, anche, e non gliene dispiace, per i suoi moti di spirito, rivolti spesso a burlare il suo non troppo attraente aspetto fisico, e per i suoi inseparabili sigari, indispensabile complemento, sia nelle ore d'ozio che in quelle di lavoro, della sua fisionomia. La leggiadria delle sue trovate, l'agile modo di risolvere nei suoi film i punti drammatici, un insolito senso dell'eleganza e della comicità, uniti ad un'energia sempre entusiasta formano quella che a Hollywood si chiama il «Lubitsch touch» e gli hanno valso un posto a sé fra tutti i creatori di film di questo carattere.

LUPINO IDA. Figlia di Stanley Lupino, noto attore inglese, è nata a Londra nel 1917. Ha debuttato in teatro appena quattordicenne, interrompendo gli studi, e a sedici cominciò la carriera cinematografica, scritturata anche in America. È bionda, ha occhi azzurri e un viso rotondetto e sbarazzino. I suoi film, non tutti giunti in Italia, sono: «Search for Beauty», «Come on Marines», «Ready for Love», «Un pomeriggio piovoso». Indirizzo: Paramount Studios, Hollywood (California).

ABBONAMENTI AI PERIODICI RIZZOLI PER IL 1937

LA DONNA Presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze, tratta gli argomenti più interessanti per la donna e la casa. Un fascicolo L. 5.— Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 40.—; semestrale L. 25.—; Estero: annuo L. 60.—; semestrale L. 31.—

SCENARIO grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Piro. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, contiene un'intera commedia inedita. Costa L. 5.— Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 40.—; semestrale L. 25.—; Estero: annuo L. 65.—; semestrale L. 33.—

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero cont. 50. Settimanale.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa. Ogni fascicolo contiene sei novelle, la punta di un romanzo d'autore, e la piccola posta di Mura. Un numero cont. 50. Settimanale.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizi, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Settimanale.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. Settimanale.

Abbonamento ad ognuno dei settimanali «Il Secolo Illustrato», «Novella», «Cinema Illustrazione», «Lei», «Italia e Colonia»: annuo L. 20.—; semestrale L. 11.—; Estero: annuo L. 40.—; semestrale L. 21.—

BERTOLDO: bisettimanale umoristico: vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori d'Italia. Un numero centesimi 30. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 25.—; semestrale L. 13.—; Estero: annuo L. 50.—; semestrale L. 26.—

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 15.—; semestrale L. 10.—; Estero: annuo L. 30.—; semestrale L. 19.—

GLI ABBONATI hanno diritto al 10 per cento di sconto su tutte le edizioni librerie della casa Rizzoli & C.

Aggiungendo L. 5.— all'importo dell'abbonamento, verrà inviato franco di porto il magnifico «Calendario artistico Genova 1937-XV», composto di 53 grandi vedute.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: in caso d'abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi diventano i seguenti:

	Italia e Colonia	Estero
	Ann. Sem.	Ann. Sem.
LA DONNA	L. 45.— 23.—	L. 60.— 31.—
SCENARIO (COMEDIA)	L. 45.— 23.—	L. 62.— 33.—
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19.— 10.—	L. 28.— 20.—
NOVELLA	L. 19.— 10.—	L. 38.— 20.—
BERTOLDO	L. 25.— 13.—	L. 46.— 24.—
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19.— 10.—	L. 38.— 20.—
LEI	L. 19.— 10.—	L. 38.— 20.—
PICCOLA	L. 17.— 9.—	L. 38.— 18.—

Le 8 pubblicazioni per 1 anno L. 200
Abbonamento cumulativo alle 8 pubblicazioni a un volume della «Collezione Storica Illustrata Rizzoli», oppure ad uno della raccolta «I classici Rizzoli» diretti da Ugo Ojetti (edizione in pelle) . . . L. 220

I versamenti possono essere fatti sul Conto Corrente postale 3-2076, oppure inviati con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

FUORI PROGRAMMA

◆ Si è iniziato il secondo anno di attività del Centro Sperimentale di Cinematografia, ma i corsi per allievi ed attori rimangono sempre aperti; soltanto, (ascolti bene l'aspirante attore) saranno ammessi solo quegli allievi che possiedono qualità assolutamente eccezionali. Diciamo eccezionali. Gli esami che dovranno sostenere questi allievi sono quattro, e rigorosissimi. Uno, il primo, è l'esame fotografico: si tratta di vedere se l'allievo ha delle innegabili doti di fotogenia. Un altro esame riguarda la voce dell'aspirante, un terzo le sue possibilità recitative, e il quarto, infine, la dizione, per correggere eventuali difetti di pronuncia. Ed è solo dopo questi quattro esami che si potrà cominciare a studiare. Poi, se le cose andranno bene, se ci sarà la passione e la « stoffa », allora si potrà seguire la strada seguita da Silvio Bagolini e Ethel Maggi, due attori che vi abbiamo presentato, e che vengono dal Centro Sperimentale. Ma bisognerà avere doti e costanza!

* Si è iniziata, il 15 dicembre, la lavorazione del nuovo film « Ho perduto mio marito ». Protagonisti: Paola Borboni, Nino Besozzi, Enrico Viaristo. Regista, Enrico Guazzoni; produzione Astra-film. Come saprete, il soggetto è tratto da una spigliata commedia di Giovanni Conzato che porta lo stesso titolo. (Ins. Cin. Stampa).

Da più di un mese, quel nostro classico marinairesco che si intitola « Aldebaran », ottiene in Estonia un grande successo.

◆ Arthur Wexel, amministratore di una grande Società cinematografica di Hollywood, ha offerto un milione di dollari al Duca di Windsor e alla signora Simpson, protagonisti della recente e clamorosa crisi costituzionale inglese, perché si prestino a girare un film che dovrebbe avere per titolo « Il diritto all'amore ». Ma pare che l'offerta sia stata rifiutata.

* Una breve appendice all'articolo pubblicato nel numero scorso di questo giornale, riguardante gli elefanti di « Scipione ». Questi stessi amabili elefanti si sono prestati ad una recita di beneficenza, tenutasi domenica scorsa nella piazza principale di Sabaudia; e il ricavato, per iniziativa del Prefetto Giaccone, è stato devoluto alle Opere Assistenziali.

◆ Tre notizie su « Il fu Mattia Pascal ». Sono venuti in Italia i rappresentanti delle sale specializzate di Parigi i quali si sono trattenuti per qualche giorno a Roma per seguire la lavorazione negli stabilimenti della Caejar e quindi hanno visionato in sala di proiezione le scene già eseguite a tutt'oggi, ricevendone un'ottima e favorevolissima impressione. La seconda riguarda Enrico Giori, che sarà « Papiano » nel film, e che ha dichiarato, lui, così cordiale e simpatico, di voler interpretare tanto bene la sua parte di uomo freddamente cinico, molesto e strisciante da riscuotere... l'odio di tutte le platee! L'ultima notizia è per il nome che Isa Miranda doveva avere nel film. Essa si doveva chiamare Adriana, ma poi, anche per suggerimento di Luigi Pirandello, di cui tutta Italia rimpiange in questi giorni la perdita, essa si chiamerà Luisa.

○ Un popolarissimo lavoro di Reinstein, che tanto successo ha avuto anche sulle scene italiane, « Il messaggero », sta per essere realizzato per lo schermo da Raymond Rouleau.

* E anche l'affare Dreyfus, benché non sia... commedia, verrà portato sullo schermo. Interpreti della tragica vicenda sarà Paul Müni, e il film porta, per ora, il titolo: « La verità in cammino ».

* Ma che cosa sono queste novità? A Eugenio O'Neil, il celebre drammaturgo americano, è stata fatta una strana pro-



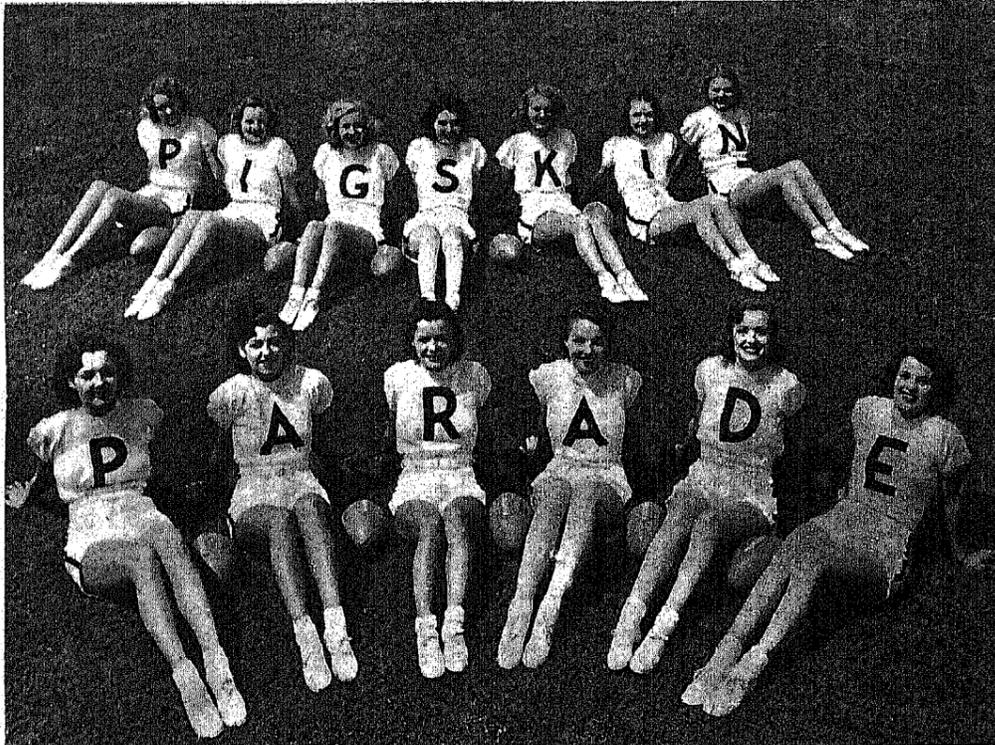
Joan Blondell e Dick Powell sono moglie e marito e fanno tutti e due del cinema. Sarebbe vera crudeltà separarli ora, dopo che hanno fatto tanti film insieme quando erano soltanto colleghi. Ecco perché sono di nuovo uniti, in un "musical" che ha in inglese il titolo di "Sitting on the moon" (A sedere sulla luna) e di cui vi presentiamo questa scena del fortissimo sapore americano. (Produzione Republic)



Una rituale di Maureen O'Sullivan? Può darsi, si chiama Dorothy Lamour ed è protagonista de "La principessa della giungla", insieme ad un altro attor giovane, Ray Milland. (Paramount)



Un'altro interprete di "Regina della Scala", Olyvia Fried. Il cui nome non deve suonarvi del tutto nuovo avendo esso lavorato anche in "Ballantine". Attenza alle sopracciglia!... (Foto Giorgio)



Si inaugura un nuovo genere di film-ricetta, un miscuglio sportivo-danzante-musicale in cui le parole a palinsesto saranno giocattoli, torce, sedute, da accostati ragazze sotto degli sberleffi della "charina" e della compagnia. Se la ricetta sarà successa non si sa ancora, ma i produttori hanno molto fide e molto "grito" da presentare. O' Fiume e le altre dovranno (nel sincero) (80) Socio-Foto

posta: quella di comparire come attore in un film su Alfred Nobel, il fondatore del celebre premio che porta il suo nome. Saremmo curiosi di sapere se accetterà...

● La solita questinocina che torna periodicamente, una o due volte all'anno: chi ha inventato il cinema? Lumière o Edison? Questa volta Terry Ramsaye, nel suo « Motion Picture Almanac », dice

che è stato Edison col suo cinetoscopo importato in Francia dai fratelli Werner. E va bene. Attendiamo a piè fermo la replica inevitabile.

◆ Birichino d'un Sacha Guitry. Dopo aver presentato a Venezia il suo « Le memorie di un baro », Sacha Guitry, autore, sceneggiatore, regista, attore di questo film, si è appassionato al cinema ed ora ha iniziato le riprese del suo secondo lavoro cinematografico, che avrà per interpreti, lui stesso, Margherita Moreno e Jaqueline Delubac. E per fare il birichino ha intitolato questo film: « Le mot de Cambonne ».

○ Anche le opere liriche sullo schermo. Così, dopo la « Bohème », anche « Carmen », di Bi-

zet, sarà tradotta in film. Sembra che nella scelta del soggetto abbia influenzato molto Gladys Swarthout, la celebre cantante del Metropolitan di New York e attrice cinematografica, che ha voluto far portare sullo schermo il suo cavallo di battaglia lirico, « Carmen ».

* « Il terrore degli artisti », il regista John Stale, così soprannominato per la sua inflessibile severità con gli artisti, ha perduto il suo titolo dopo una violenta disputa con Joan Crawford. L'attrice, nel bel mezzo di una scena del suo film con Gable, « Parnell », si è rivolta con tutta la sua violenza contro il regista il quale ha dovuto cedere. Ma questo non è bastato perché Joan non ha più voluto lavorare con lui ed è stata rimpiazzata nel film da Myrna Loy. A sua volta, Myrna è stata rimpiazzata da Joan Crawford nel film che essa stava girando al momento della disputa, « L'ultimo dei signori Cheney ».

● A Hollywood hanno intenzione di girare un film su Basil Zaharoff, il miste-

rioso mercante di cannoni. Il film s'intitolerà « Il re senza corona », e due soggettisti sono venuti appositamente in Europa per trovare le notizie e i documenti più inediti e veri sull'enigmatico personaggio.

◆ Un operatore troppo audace. Alla fine delle manovre navali nel Mar dei Caraibi un operatore, il cui nome è William Ward, salì con la sua macchina da presa su di un vecchio battello che doveva servire di bersaglio all'incrociatore « Indianapolis ». Nessuno l'aveva notato, e l'incrociatore incominciò i suoi tiri contro il vecchio naviglio. Fortunatamente un ufficiale si avvide ad un certo punto che qualcosa si muoveva a bordo del battello-bersaglio. Dato l'ordine di cessare il tiro, l'ufficiale con alcuni marinai si recò con una scialuppa sul ponte malsicuro della nave dove rinvenne Mr. Ward ferito gravemente alle gambe ed alla testa. Il Tribunale di New York ha dapprima fatto un elogio al coraggioso operatore e l'ha poi condannato a pagare una forte multa.

DAL ROMANZO CINEMATOGRAFICO DI MURA: L'ALTRO VOLTO, D'ISABELLA GLUCK:

— Siete Isabella Gluck? La sensazionale scoperta di Clive?

— chiese mister Mersch infilando le mani nelle tasche.

Ella fece di sì col capo e guardò l'altro perché testimoniasse della sua identità.

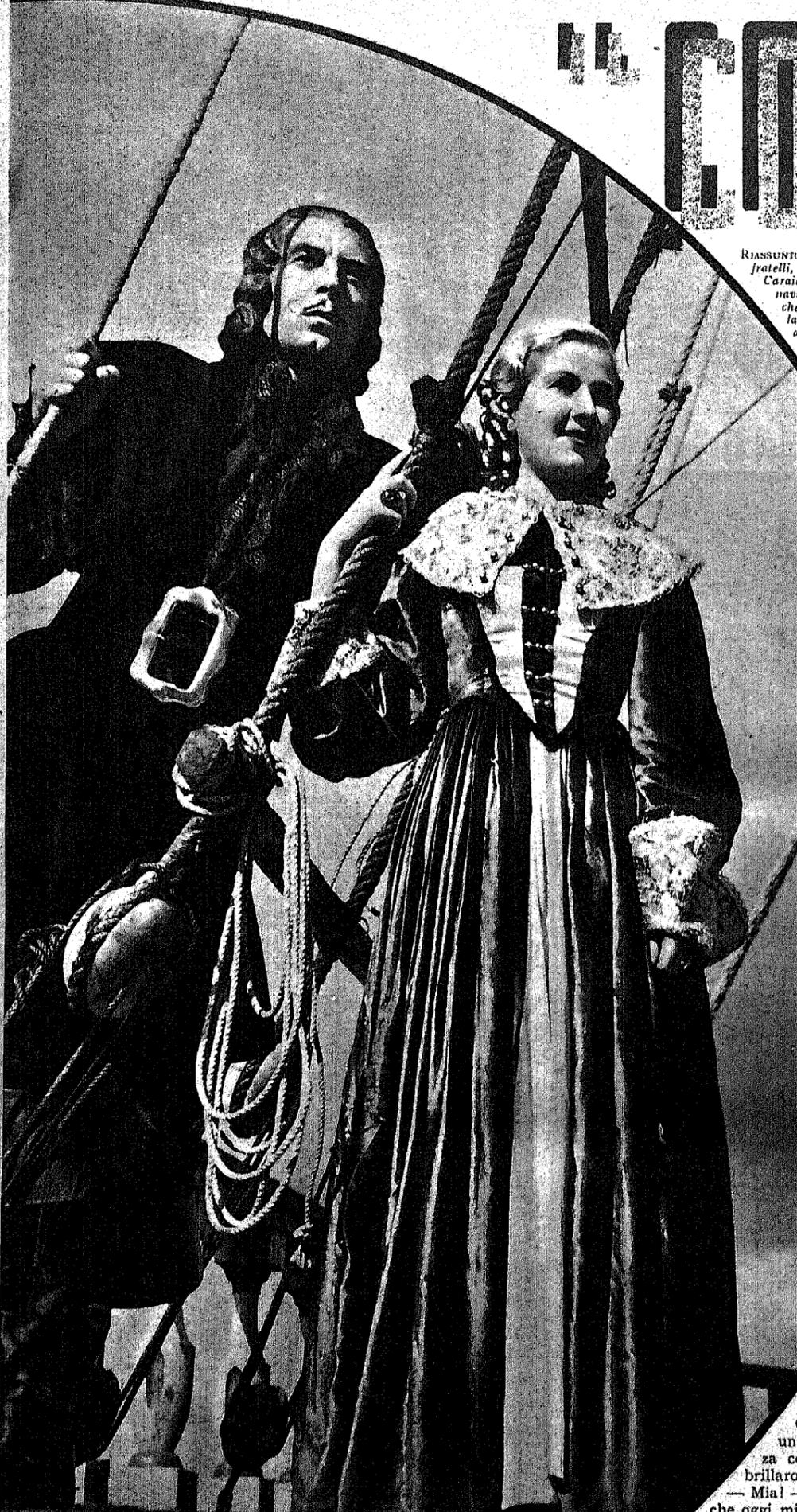
— È Isabella Gluck, la ragazza della quale il ho parlato.

— E si volse ad Isabella: — Volete voltarvi per favore? Vorrei che Mersch vedesse il vostro profilo.

...e da questo momento il destino di Isabella Gluck fu segnato.

FRA QUINDICI GIORNI

IL CORSARO NERO



RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Per vendicare l'uccisione dei suoi due fratelli, Giovanni Conte di Ventimiglia, che è divenuto celebre nel Mar dei Caraibi, sotto il nome di « Corsaro Nero », tenta un assalto con le sue navi corsare a Maracaybo, città di cui è governatore Wan Gould, l'uomo che ha fatto uccidere i suoi fratelli. Partita con i suoi corsari, egli ha lasciato Honorata, una donna da lui trovata in un galeone spagnolo assalito, e di cui si è innamorato, nella sua isola, La Tortue.

Fin dai primi giorni di navigazione, la piccola flotta corsara veleggiò di conserva, come stabilito, a velocità ridotta, tanto per dare tempo a quelle navi che l'avessero incontrata di diffondere la notizia dell'attacco a Vera Cruz.

Ma il mare, di quei giorni, pareva non volesse essere propizio agli audaci corsari, poiché era agitato da una di quelle livide bufere equatoriali che rendono così pericoloso il mar Caraibico e quello delle Antille.

Tuttavia, il Corsaro Nero continuava a preparare accuratamente il suo piano d'attacco a Maracaybo, città fortificata e munita di un buon nerbo di truppe e tale, quindi, da mettere a ben dura prova il pugno di corsari che le avrebbe dato l'assalto.

Trascorrevano, così, lunghe ore nel magnifico salone di poppa, ricco di oggetti d'arte e di curiosità esotiche, intento a studiare i suoi piani e noncurante di quanto gli si svolgeva attorno. Ma, ecco che, pochi giorni dopo la partenza, in un pomeriggio stanco, quando il mare stava già per calmarsi, egli udì bussare alla sua porta.

Era un tocco timido e leggero, ben diverso da quello, secco ed energico, cui l'avevano abituato i suoi corsari; sentendolo, il cuore gli balzò in petto come ad un innamorato novellino, quale infatti egli era.

— Avanti, — disse e la porta si aperse per inquadrare nel suo vano la dolce e splendente figura di Honorata.

Senza dir parola, sempre fissandolo con quel suo sorriso dolce e modesto, ella entrò per andare a sedersi sopra un vecchio forziere coperto da un prezioso tessuto.

— Voi qui? — poté finalmente articolare il Corsaro Nero, quando si fu rimesso dalla prima emozione.

— Sì, — rispose ella con un soffio di voce. — Non potevo lasciarvi partire solo, e grazie alla complicità di Carmaux e di Wan Stiller ho potuto nascondermi a bordo...

Quelle parole furono un raggio di sole per il Corsaro Nero. Avanzò verso di lei con le braccia aperte, ed ella vi si rifugiò come in un porto sicuro, in un'oasi di felicità.

— Dunque, — mormorò egli, all'orecchio delicato della fanciulla, — tu mi ami, Honorata, quanto io ti amo?

— Sì, — tornò a dire ella, levando verso di lui il viso perché egli leggesse nei suoi occhi la verità.

Quel breve monosillabo parve dare al Corsaro Nero una forza sovrumana, parve riempirlo di una felicità senza confini, poiché il suo petto si gonfiò, ed i suoi occhi brillarono.

— Mia! — esclamò. — Tu sarai dunque mia! E questa impresa che oggi mi trae sul mare sarà vittoriosa. Lo sento! La mia vendetta sarà completa. Il traditore tremi, fra le mura del suo palazzo a Maracaybo...

— Traditore? Maracaybo? — fece Honorata, come distandosi da un sogno. — Anche mio padre vive laggiù...

— Tuo padre? — chiese il Corsaro Nero, mentre un atroce presentimento gli dilaniava l'anima.

— Sì, mio padre, il duca Wan Gould, governatore della città.

— Wan Gould? — esclamò, con un singhiozzo che parve un ruggito, il Corsaro Nero. — Lui, sempre lui! Ancora una volta quell'uomo rovina la mia vita!

Si staccò con tanta violenza da Honorata che questa cadde in ginocchio a terra.

— Ohi, Carmaux, Wan Stiller! — gridò poi con voce tonante. — Mettete in mare una scialuppa!

— Poi si volse ad Honorata: — Dovrei ucciderti con queste stesse mie mani, perché l'avevo giurato. Ma ti amo troppo! Mi accontenterò di abbandonarti in mare su di una scialuppa... Ho giurato, fatale giuramento!, di sterminare tutta la stirpe dei Wan Gould.

Due lacrime cocenti gli rotolarono giù per le guance. L'audace corsaro piangeva, ma gli occhi di Honorata erano asciutti. Si levò, e si diresse di piè fermo verso la scialuppa che l'attendeva. Non disse una parola, non fece un solo gesto. For-

CINERACCONTO DEL FILM TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI E. SALGARI, INTERPRETATO DA CIRO VERRATTI, NERIO BERNARDI, SILVANA JACHINO, ADA BIAGINI. - SCENEGGIATURA E REGIA DI AMLETO PALERMI. - SOCIETÀ ANONIMA PRODUZIONE ITALIANA ARTISTI ASSOCIATI.

se, accettava, con l'animo di una donna amante, il fato che le preparavano le mani dell'uomo idolatrato.

CAP. V.

La presa di Maracaybo.

Il sacrificio del suo amore, sacrificio fatto al suo dovere, alla sua vendetta, parve rinfocolasse nell'animo del Corsaro Nero l'odio che aveva per Wan Gould. La sera stessa di quel giorno fatale, chiamati nella sua cabina Morgan e Amy, aveva deciso con essi come si sarebbe dovuto svolgere l'attacco.

Il giorno seguente si sarebbero staccati dal resto della flotta: Morgan si sarebbe imbarcato sulla « Folgore » con quanti più uomini avesse potuto, poiché non era di navi che egli aveva bisogno, ma di uomini, avendo in animo di tentare l'attacco di sorpresa. Ed il resto della flotta, con la nave di Morgan, avrebbe proseguito la sua rotta verso Vera Cruz, mentre la « Folgore » avrebbe continuato ad incrociare ancora qualche giorno in pieno mar Caraibico, nell'attesa che le navi di Maracaybo avessero avuto tutto il tempo di lasciare la laguna, sulle cui rive sorge la città, per accorrere in soccorso di Vera Cruz.

Il piano riuscì splendidamente: dieci giorni dopo, a Maracaybo non v'era nemmeno più una vela, e la « Folgore », col favore della notte, si avvicinava alla città, in modo da permettere lo sbarco degli uomini nei punti stabiliti.

Intanto, e questo il Corsaro Nero non lo sapeva, un altro dramma si andava svolgendo nella città che egli stava per espugnare.

Honorata non aveva perso la sua giovane vita in oblio all'odio dell'uomo che amava: la corrente aveva portata la fragile scialuppa verso la riva, e là alcuni pescatori l'avevano trovata. Così la figlia del duca era tornata presso suo padre.

E, la sera stessa in cui la « Folgore », a luci spente, entrava nella laguna, nel palazzo del governatore avveniva una scena terribile.

Wan Gould aveva chiamata a sé sua figlia. Era giunta l'ora, diceva, di farle conoscere la verità. Ella non aveva, nelle vene, nemmeno una goccia del sangue del Wan Gould, ma era figlia di un suo compagno d'arme, morto sedici o diciassette anni prima nella battaglia di Albrecht, lasciandola orfana, presso una nutrice, e raccomandandola a lui. E lui l'aveva raccolta...

Ma ora, ora che era vedovo e che la sorte l'aveva favorito in tutto quanto aveva chiesto, si era accorto che l'amava. Si era accorto di non poter vivere senza di lei...

Nell'impeto della passione l'aveva afferrata e la teneva stretta al petto, ma ella si divincolava. Non poteva allontanare da sé, in quell'istante, il ricordo del volto del Corsaro Nero, scuro per l'odio, e comprendeva come, davvero, quell'uomo che ora la teneva avvinta, potesse averlo tradito. E l'odio dell'uomo che amava divenne, ad un tratto, il suo. Wan Gould doveva cessare di esistere, per lei.

Con uno sforzo disperato si strappò a lui, e corse a nascondersi nella sua stanza. Fatto poi un fagotto di poche robe, assieme ad una delle sue dame uscì dal palazzo, senza farsi scorgere da alcuno, e corse a rifugiarsi in una villetta che la sua accompagnatrice possedeva in un sobborgo della città.

Intanto il destino di Maracaybo e di Wan Gould proseguiva il suo cammino



...che Amy, con i suoi uomini, «barca» ...

« Il Corsaro Nero non esiste più... »

Cinema Illustrazione



I diavoli come sono e non come appaiono. Una buona serata in famiglia tra William Powell, Spencer Tracy e Jean Harlow. E mentre i due uomini discutono gravemente d'affari, quella buona e mite massala di Jean ricama... (Metro - Goldwyn - Mayer).



Nel tondo: Se noi vi diciamo che Joan Crawford indossa un elegante completo per la stratosfera dovete crederci. Perché è infatti nella stratosfera che si svolge il nuovo romanzo d'amore tra Joan e Clark Gable.



A sinistra: Due vecchie conoscenze di "Follie di Broadway", Una Merkel e Eleanor Powell. Tutte e due amiche, sullo schermo e nella vita, fino al punto di firmarsi vicendevolmente... le scarpe.

A destra: Mentre l'operatore guarda, il regista Alexander Hall dà gli ultimi suggerimenti a Dolores Costello, ex moglie di Barrymore, e a George Raft, per il nuovo film "Yours for the Asking". (Paramount).



Lubitsch e sua moglie, al grande ricevimento offerto al celebre regista dalla Paramount, in occasione del 25° anniversario della sua entrata nella Compagnia. Sulle pareti del salone sono scritti i titoli di tutti i film prodotti da Lubitsch.

